Anno IX - N. 3184 | Trieste, Sabato 27 Settembre 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3184

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I moti portoghesi. LISBONA 26. (B) Sui fatti avvenuti ieri a Coimbra il *Seculo* annunzia: Una folla di oltre 2000 persone attendeva all'uscita dalle carceri il giornalista Almeida che aveva scontato una pena per un articolo di giornale. La folla voleva accompagnarlo a casa con la musica ed emetteva grida sovversive. La polizia intervenne e, facendo uso delle armi, disperse l'assembramento. Furonvi tre feriti, fra i quali una guardia di polizia.

Per l' ordine nel Ticino. BERNA 26 (B) Due dei ticinesi invitati alla conferenza conciliativa fissata per domani hanno declinato l' invito. Il Consiglio federale ha proveduto a rimpiazzarli. Secondo buone informazioni i conservatori hanno deciso d'inviare alla conferenza soltanto una deputazione di due o tre persone e di chiedere l' immediata reintegrazione del consiglio di Stato.

Sempre la storia dell'Italia a Tripoli. PARIGI 26 (N) La *Lanterne* e il *Petit Journal* insistono nel chiedere che la Francia si decida a sventare le mene dell' Italia per il possesso di Tripoli.

La federazione dei non regnicoli non è sciolta. ROMA 26. (N) Si è telegrafato da Roma a qualche giornale che la federazione degli italiani non regnicoli si è sciolta per invito dell'autorità. Vi autorizzo a smentire recisamente lo scioglimento ed aggiungo anzi che la Federazione ha iniziato la sua attività con numerosissimi soci.

ROMA 26. (N.) La *Sera*, a proposito della riunione tenuta iersera dai triestini per costituire un comitato elettorale, non approva l'agitazione elettorale fatta sulle basi designate in quella riunione.

Il matrimonio dello czarevich. LONDRA 26. (N) Il fidanzamento del granduca ereditario di Russia con la principessa Maria di Grecia pare avrà luogo al primo di dicembre.

A proposito delle „Impressioni" del Tatitschew. VIENNA 26. (B) Il *Fremdenblatt*, riferendosi alle recenti notizie dei giornali sulle comunicazioni publicate dal Tatitschew nel *Notwoje Wremja* circa i colloqui avuti con diplomatici ed uomini di Stato a Sofia, lascia da parte la questione quale correttezza possano avere quelle publicazioni in quanto riguardano dichiarazioni di altre personalità, ma per quanto concerne il racconto fatto dal Tatitschew del suo colloquio con Burian, il *Fremdenblatt* è autorizzato da parte competente a constatare che il colloquio è bensì avvenuto, ma che l' esposizione fattane dal Tatitschew è arbitraria e in gran parte inesatta.

Per un massacro di tedeschi a Witù. LONDRA 26 (B) La *Reuter* è informata che il governo inglese ordinò alla nave da guerra stazionata a Zanzibar di partire per Witù per assumere rilievi di fatto sull' assassinio del tedesco Künzel e de' suoi compagni.

Lo stato di Baccarini. ROMA 26. (N) Le notizie di Baccarini sono sempre allarmanti. Nel pomeriggio lo stato dell'infermo è peggiorato e temesi imminente la catastrofe.

I nuovi dazi americani. BERLINO 26. (B) Il *Monitore dell'impero* reca: Giusta una comunicazoine di sicura fonte, la nuova legge daziaria degli Stati Uniti, la cui sanzione oramai non è più messa in dubio, andrà in vigore al più tardi ai 15, ma presumibilmente ancora ai 10 di ottobre.

Gli israeliti in Russia. PIETROBURGO 26. (B) Il *Nowoje Wremja* si dice informato che prossimamente si riunirà al ministero dell'interno una conferenza speciale per la soluzione della questione degli israeliti. La conferenza esaminerà il progetto elaborato da un' anteriore commissione e lo riformerà. Delibererà pure circa il commercio degli alcool in quanto esso è esercitato dagli israeliti nelle provincie sud-ovest.

Al Campidoglio. ROMA 26. (N) La *Gazzetta ufficiale* publica un decreto reale che proroga di tre mesi la ricostituzione del Consiglio comunale di Roma.

La squadra a.-u. CHERBOURG 26. (B) Il prefetto marittimo si recò a visitare la squadra austro-ungarica, salutato da 13 colpi di cannone. Le autorità marittime e militari di Cherbourg ricevettero istruzione di fare accoglienze cordiali alla squadra austro-ungarica. Gli ammiragli, nella visita ufficiale, furono salutati con 13 colpi di cannone.

Ministri in giro. BELGRADO 26 (B) Il presidente de' ministri Gruics è arrivato.

ROMA 26. (N) La *Tribuna* dice che appena tornato Crispi si terrà un consiglio di ministri. Aggiunge che Crispi si recherà in ottobre a Torino.

L' imperatrice Elisabetta. PARIGI 26. (N) L'imperatrice Elisabetta è arrivata in Algeri.

La principessa Stefania. VENEZIA 26. (N) È arrivata nella nostra città la principessa ereditaria vedova Stefania.

Cose parlamentari svizzere. BERNA 26. (B) Il Consiglio degli Stati invitò il Consiglio federale a riferire e far proposte circa il riscatto delle ferrovie. Imprese quindi la discussione della legge di estradizione.

Lord Dufferin. NAPOLI 26. (N) È qui arrivato l'ambasciatore inglese lord Dufferin, a bordo del *Surprise*.

Blazekovic. VIENNA 26. (B) L'ex luogotenente della Dalmazia, tenente maresciallo di campo Blazekovic, è stato collocato a riposo, a sua domanda.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 5.57 tram. ore 5.43. — Oggi SS. Cosmo e Dam. Domani: S. Venceslao — Term. C. ore 7 ant. 29.5 2 pom. 23·2 — Alt. bar. 768.1 — Alta marea 8.36 ant. 8.22 pom. — Bassa marea 2.26 ant. 2.42 p.

Per il toglimento del portofranco. Un nostro telegramma particolare ci informa che lunedì verrà ricevuta a Vienna da S. M. l' imperatore la Deputazione del Municipio e della Camera di commercio che vi si reca per raccomandare all' attenzione della Corona e dei due rami del Parlamento le domande di Trieste in seguito al toglimento del portofranco, l' ultima sua franchigia.

Il giardino infantile di Gretta - La sostanza del „Pro Patria". Oggi alle 10 ore ant. un delegato dell' I. R. Direzione di Polizia farà levare i suggelli apposti al Giardino infantile di Gretta della disciolta Società *Pro-Patria* e consegnerà l'edifizio al dott. Cofler, il quale a sua volta ne farà la consegna al Municipio di Trieste.

La Luogotenenza ha aderito all' istanza presentata in quest' argomento dal dottor Cofler, senza pregiudizio per la questione ancor pendente sulle modalità della consegna della facoltà sociale del *Pro Patria*.

Così intanto c' è la fondata speranza che il Municipio di Trieste possa fra breve tempo, forse ancora nel prossimo mese, aprire un giardino infantile in quella località, giardino vivamente reclamato dagli abitanti di quei pressi e che durante l'epoca di sua esistenza aveva dato così buoni risultati.

La notizia della prossima riapertura del giardino infantile di Gretta sarà certo appresa con viva compiacenza dalla cittadinanza in generale e in particolare da tutte quelle famiglie che mandavano i loro piccini in quell' istituto.

La Luogotenenza ha del pari fatto luogo ad altra istanza del dott. Cofler, perchè, pendente la questione sull'interpretazione dell' ultimo paragrafo dello Statuto sociale, gli venga almeno consegnato, salvo resa di conto, il libretto per i fior. 8000 circa depositati alla Banca popolare per poter pagare gl' impegni assunti per la erezione degli edifizi scolastici a San Colombano e a Luserna, gli stipendi e i crediti dei maestri verso la Società.

Noi ci auguriamo che anche la questione riguardo la sostanza sociale venga presto risolta e che le Autorità superiori, riconoscendo i diritti che ci accorda la Costituzione dell' Impero, non frappongano altri ostacoli alla costituzione di una nuova associazione scolastica nazionale.

La lettera valanga. Abbiamo ricevuto ieri i seguenti importi raccolti con la lettera valanga e destinati a scopi scolastici: Gemma M. f. 5.40, Guido M. f. 2, Amelia P. s. 60.

Chi ha lettere e denari s' affretti a rimetterli all' ufficio del *Piccolo*; chi ha la lettera non inoltrata o non ritornata mandi la lettera e la sua offerta di 10 soldi.

Per iscopi scolastici ci venne rimesso dal sig. M. f. 1, per un' opinione erronea.

Le nostre scuole giudicate in Italia. Il nostro corrispondente romano ci segnala una publicazione giornalistica riguardante le scuole di Trieste. Ecco il dispaccio, pervenutoci iersera:

„Il giornale *La Sera* publica la storia dell' istruzione publica a Trieste. Dice che il vostro ginnasio comunale è il migliore de' ginnasi italiani e conclude che le vostre scuole sono un continuo apostolato di difesa del più santo tesoro: l' italianità."

Il telefono fra Ospedale e Polizia. Abbiamo riferito ieri della disposizione presa in seno alla Delegazione municipale, in seguito al luttuoso fatto della signora Comelli, di istituire un filo telefonico fra l'ospedale e la Polizia.

La disposizione è senza dubio opportunissima, ma a nostro avviso, non è completa. La congiunzione dovrebb' esserci non solo fra Ospedale e Polizia, ma benanco dall' uno e dall' altro stabilimento con la direzione centrale dei Telefoni. Specialmente per quanto concerne l'Ospedale, tale disposizione sarebbe di grandissima importanza e ridonderebbe a vantaggio di tutta la cittadinanza anche in caso di urgente ricerca di un medico; giacchè da una farmacia o da un caffè si potrebbe invocare telefonicamente un soccorso in caso di bisogno.

La congiunzione dell' ospedale con la Polizia è senza dubio, ripetiamo, utilissima, ma ridotta a termini così esclusivi non avrebbe pratica applicazione che in casi non troppo frequenti, essendochè il più delle volte è una guardia di publica sicurezza che accompagna al detto Stabilimento gl' individui che vengono colti da male improvviso sulla publica via.

Anche la congiunzione della Polizia con la Centrale in moltissimi casi in cui lo intervento dell' autorità è richiesto con sollecitudine si addimostrerebbe di molta opportunità.

Il cuore dei lettori. Abbiamo accennato ieri che la *Previdenza*, previa constatazione nell' abitazione, ci ha rimesso f. 5, a favore della madre del povero Umberto Steidler, trasportato ierilaltro all' Ospitale Civico. Il signor Enrico Nahman ci ha rimesso con la stessa destinazione f. 5 Al. e Ar. f. 1; E. E. f. 1. Ieri stesso abbiamo consegnato alla ved. Steidler i denari ricevuti perchè ella versa in serio bisogno.

Alberto Boccardi giudicato da una rivista francese. La *Révue Internationale*, il serio ed autorevole periodico letterario che si publica mensilmente a Parigi e Roma, reca nell'ultimo suo numero una critica estesa ed oltremodo lusinghiera sul romanzo di Alberto Boccardi *Cecilia Ferriani*, del quale si è publicata recentemente la seconda edizione. - „Egli è certo - scrive la *Révue* - che i migliori romanzi, almeno in Italia, sono precisamente quelli che non devono la loro origine ad alcuna preoccupazione di scuola, e la *Cecilia Ferriani* del signor Boccardi è uno di questi romanzi, vorremmo dire, *privilegiati*."

Più avanti il critico nota come il libro riesce ad interessare ed a commuovere senza che l'autore abbia introdotto fra i suoi personaggi un solo cattivo soggetto! Analizza poi con molta cura il tipo della protagonista e quello dei personaggi che la attorniano e pone in rilievo come la semplicità nel racconto dell'egregio nostro Boccardi non nuoccia punto all'interesse: „In questi tempi di vita artifiziosa - continua la *Révue* - dire che ci sono nella *Cecilia Ferriani* alcune scene che commuovono ed empiono gli occhi di lagrime, sarebbe più di quanto occorre per denigrare il lavoro; ma la verità anzitutto! Noi confessiamo senza arrossire che ci è stato impossibile di non piangere" e cita fra le più toccanti la scena della morte della madre di *Cecilia* e quella ove *Leonilda* riceve *Rocco Moliterni* ferito.

L'articolo della *Révue* sull' ultimo romanzo del Boccardi acquista pregio ancor maggiore dal fatto che lo stesso critico, parlando della *Morgana*, del medesimo scrittore, inforca le lenti dell'arcigno aristarco e vi scorge parecchi difetti di svolgimento, di condotta e di osservazione. Ne trae argomento però per congratularsi col nostro concittadino per il rilevante progresso da lui fatto nella via dell'arte fra l'uno e l'altro romanzo.

Limitazione d'esercizio. I sensali di merci presso la Borsa mercantile, signori Edmondo Randegger e Raimondo Tschernatsch hanno limitato l' esercizio della loro patente, il primo ai soli agrumi, il secondo ai soli generi della Sicilia ed alle frutta secche del Levante, rinunciando quindi l' uno agli affari negli altri articoli d' Italia, cioè: mandorle, nocciuole, succhi di liquirizia, acciughe ed altri articoli di Sicilia e Puglia, l' altro agli affari di senseria in agrumi.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Medusa*, da Hongkong per Trieste, lasciò il porto di Aden ai 25 corr. Il piroscafo *Pandora*, pure del Lloyd, arrivò a Pernambuco ai 24 corr. diretto per Santos. Il naviglio a. u. *Zert* arrivò ai 25 corr. a Cette con danni.

Ieri è partito da Costantinopoli in linea regolare per Trieste il piroscafo ottomano *Bachri Gedid* della Società ottomana „Mahsoussè".

Ballo popolare a Gradisca. Domani 28 corr. partirà l' ultima gita di piacere festiva di questa stagione per alla volta di Gradisca, dove avranno luogo prima il ricevimento dei gitanti con la banda cittadina, poi un concerto musicale, giuochi umoristici ed infine un gran ballo popolare. Il giardino sarà illuminato a palloncini e fuochi di bengala. A Gradisca ci sono ancora parecchi villeggianti, sicchè è da ritenere che chi si recherà domani a quella volta troverà di che divertirsi.

Grave disgrazia. - Un vecchio che per ricuperare una secchia cade in un pozzo. Giuseppe Andreuzzi, vecchio di 76 anni, da Tavagna, provincia di Udine, campagnuolo presso la famiglia del signor Antonio Lorenzutti, nella campagna in via Montecucco N. 2, era fino a ieri a mezzogiorno a letto, ammalato di febbre; poi alzatosi andò un po' per la campagna a potare. Saranno state le 2 e tre quarti quando egli, ricordandosi che in fondo al pozzo c'era una secchia, lasciatavi cadere da una domestica, volle ricuperarla.

Questa idea egli l'aveva già espressa ancora ierlaltro ma ne venne dissuaso da alcune donne; ed anche ieri due donne che erano presenti, vedendo ciò che voleva fare, gli andavano dicendo che non si arrischiasse. Un ragazzo della campagna si era rifiutato alla domanda del vecchio che scendesse lui nel pozzo stretto e profondo che rappresenta la rispettabile altezza di circa venti metri e che, per fortuna, contiene pochissima aqua.

Il fatto si è che il vecchio, ostinatosi, pigliata una lunga corda alla cui estremità era legata una secchia, legò la corda con l'altra estremità all' arco di ferro che serve a sostenere la carrucola e si calò pian piano nel pozzo. Ma appena ebbe raggiunta la metà del pozzo stesso la corda si spezzò ed il povero vecchio precipitò al fondo mandando un grido disperato. Tosto le donne che erano presenti gridarono, e le signore che abitano nella campagna e che a quell'ora dormivano, si svegliarono di soprassalto, tutte spaventate, ed un ragazzo di 14 anni, certo Stambach, che trovavasi casualmente in quei pressi, si recò di corsa dai vigili di San Giacomo, acciocchè qualcuno di loro accorresse in aiuto dello aventurato.

Il vigile Angelo Lanza, con una corda, si recò difilato sul luogo e nello stesso tempo, avvertito pure il commissariato, si recarono colà il commissario superiore nob. de Fölsch e l'ispettore delle guardie di p. s. Forbrich.

Il vecchio, frattanto, con gravi contusioni e ferite al capo, con la parte sinistra ed il braccio sinistro lesi, gemeva in fondo al pozzo, gridando con voce disperata *aiuto!* e rialzatosi dall' aqua, poco profonda, si era appoggiato al muro.

Il vigile Lanza, all'estremità della corda formò come un sedile e calatolo abbasso, il vecchio si aggrappò alla corda, e coadiuvato da certi Giovanni Widmar, Marco Valentinuzzi ed un altro, di cui ignoriamo il nome, venne estratto.

L'Andreuzzi, fatto mutare di vestiti, venne posto in una lettiga ritirata dalla farmacia Mizzan e fu trasportato all'ospitale.

Il suo stato è grave, avendo egli riportato, a quanto si crede, qualche lesione interna.

La moglie dello aventurato, a nome Caterina, vecchia ottantenne, addolorata della disgrazia del marito, percorreva iersera le vie di San Giacomo annunciando la disgrazia e domandando se il suo uomo fosse morto.

Alle 5 e mezzo pom. vennero somministrati all'infelice i conforti della religione.

In mezzo alle disgrazie - Bambina morta, inquilino ammalato. Avvenne ieri un caso pietoso al terzo piano della casa N. 4 in via di Crosada, nel quartiere abitato da quella sventurata Marion il cui marito moriva proprio nel giorno in cui ella metteva al mondo una bambina.

Da quella volta, soccorsa dalla pietà publica, destatasi con vivissimo slancio in gran parte della cittadinanza in suo pro, la infelice donna, consigliata anche dal signor Elio Treves, il quale era stato nominato dal Tribunale a tutore dei bambini di lei, cercò ingegnarsi alla meglio facendo la affittaletti. L' altra sera però la sua casa fu colpita da una nuova disgrazia: la bambina venuta in luce tra il lutto, moriva ella pure, lasciando la madre è facile imaginare in quale disperazione. Iermattina poi, la povera donna avvertì del fatto il tutore il quale secolei si recò al magistrato civico affinchè venisse provveduto per il trasporto funebre della piccina. E, pare ci fosse un destino crudele di mezzo, un altro spettacolo triste attendeva la Marion al ritorno.

Quando alle 11 1/4 rientrò nel proprio quartiere, trovò uno dei suoi pigionali, certo Francesco Viezzoli, d' anni 56, da Pirano, disteso a terra, colto da congestione cerebrale. Avvertita di ciò l' infermeria Treves, da questa si recò sul luogo il signor Gino Treves il quale applicò al sofferente delle carte senapate.

Due infermieri trasportarono poi l' infelice all'ospedale mediante lettiga. Nel detto stabilimento egli ricevette le più zelanti cure da parte del dott. Lombardo.

Piccolo incendio. Iersera verso le 7 e mezzo i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti da certo Pietro De Neri, portinaio, che il fuoco era scoppiato in via dell' Aquedotto N. 22. Essi si recarono tosto sopraluogo, sotto la direzione del luogotenente Caputto. Tutto l'incendio si riduceva ad una massa di fuliggine accesasi nella canna di un camino ed ebbe origine da ciò, che nella fabrica di carte da sigarette dei signori A. Salto e H. Uziel, al pianterreno, avente l'ingresso in via Ireneo, si stava scaldando la colla con una bella fiammata. Pare che la fuliggine nella canna del camino fosse piuttosto abbondante, perchè nell'ardere mandava un fumo molto denso, il quale al V piano filtrava per le fessure, in modo da allarmare gli inquilini.

In mezz'ora ogni pericolo fu scongiurato. Nessun danno.

Teatro Filodramatico. Questa sera la compagnia dramatica di V. Antuzzi, diretta da Adolfo Drago, inaugura l'annunciato breve corso di recite, con il bellissimo e forte lavoro di Marco Praga *Le Vergini*.

Anfiteatro Fenice. Questa sera, con gli esecutori già menzionati, va in scena la *Favorita*.

Compromesso per amore. Giuseppe Zommer, istruttore della banda di Valle d' Oltra, aveva alle proprie dipendenze certo Antonio di Antonio Karzovaz, d' anni 28, da Ospo, ed in qualità di servente certa Elena Fontanot, di anni 22. Il Karzovaz s'innamorò perdutamente della bella Elena e glielo aveva dichiarato cento volte; ma la ragazza non voleva udirne parlare; e la ragione di tali ripulse stava in ciò, che la donzella aveva donato il suo cuore ad un tale Sebastiano Miloc. Se il Karzovaz ne fosse geloso, non è a dirsi e non l' ignorava la Fontanot, la quale non sapeva a qual santo votarsi per sottrarsi alle persecuzioni di lui.

La sera della vigilia di San Giovanni c' era festa di ballo a Oltra, alla quale intervennero il Miloc e la Fontanot, nonchè il Karzovaz. Avvenne che i due amanti trovassero motivo di bisticciarsi, sicchè la Fontanot piantò il ballo e l' amoroso e pregò il Karzovaz di accompagnarla

---

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (71)

Giovanna sopportava quello stato di cose per amore del padre; Lucia era troppo giovine per soffrirne; ma Laura e Clara sentivano vivamente le privazioni e la noia.

Clara fu la prima a scuotere il giogo; per due anni ella aveva dovuto pazientare, ma, appena fuori di minorità, ella annunziò la sua intenzione di lasciare la famiglia e di farsi istitutrice.

Il capitano Chesney a quell' annunzio andò su tutte le furie e, senza voler sentire alcuna ragione, intimò alla figlia di non parlargli mai più di una tale follia. Clara insistette e la contesa che ne seguì provò che la sua volontà era ostinata quanto quella del padre.

Nell' ultima scena che precedette la partenza, Clara assicurò che nessuna macchia cadrebbe sulla famiglia Chesney per causa sua; ella era decisa di cambiar nome, e imprudentemente giurò di non rivelar mai a nessun estraneo quello che le apparteneva.

La vecchia lady Oakburn, informata della partenza di Clara, rivolse la sua collera contro il capitano Chesney.

— Egli avrebbe dovuto - diceva - far legare sua figlia se era necessario, piuttosto di lasciarla partire.

Bisognava assolutamente che lady Oakburn scaricasse il suo furore su qualcuno; ma, in quella occasione, il capitano non meritava i suoi rimproveri, perchè Clara era partita di nascosto, e quando in casa s' erano accorti della sua fuga, ella era già lontana.

Non v' era più nulla a farci. Lady Oakburn si chiuse nel suo orgoglio e nella sua collera, e non si occupò di Clara. Il capitano Chesney fece presso a poco lo stesso e proibì alle altre figlie di pronunziare dinanzi a lui il nome della figlia ribelle.

Invano Giovanna domandò grazia a più riprese per Clara e pregò che la si ricercasse e si tentasse di convincerla a ritornare alla casa paterna. Il capitano non volle perdonare e bisticciò con Giovanna; fu anzi quella la causa della prima contesa fra padre e figlia.

Poco tempo dopo Giovanna ricevette una lettera nella quale Clara dava sue notizie. Ella aveva ottenuto, scriveva, un posto di istitutrice in un' eccellente famiglia, abitante nel Far-West di Londra. Diceva inoltre che aveva cambiato nome, ma che era inutile far sapere quello che aveva preso. Se Giovanna desiderava scriverle, ella poteva indirizzare le lettere a „miss Chesney" da un libraio dei dintorni, di cui dava l' indirizzo.

„Dite a mio padre - ella aggiungeva terminando - che lo amo e che può fidarsi di me. Dovunque andrò, non disonorerò mai il suo nome; i motivi della mia condotta sono buoni ed onesti, e spero che mi renderà un giorno giustizia".

Giovanna mostrò la lettera al padre, il quale la obligò di rispondere in suo nome a Clara, proibendole di mai più tornare e assicurandola che non otterrebbe mai il suo perdono.

Eppure Giovanna sperava adesso che, più calmo e più contento per il fortunato cambiamento di posizione, il conte le permettesse di richiamare in seno alla famiglia la spensierata figliuola che aveva abbandonato il tetto paterno. Il „no" reciso che egli dette per risposta partendo accorò Giovanna, provandole che era ancora lontano il momento in cui ella potrebbe riabbracciare l' amata sorella.

Giovanna doveva andare fra otto giorni con Lucia a raggiungere il padre a Chesney-Oaks. Ella aveva dunque da occuparsi dei preparativi della partenza, e ciò fu una fortuna per lei, perchè così non ebbe tempo di abbandonarsi alla tristezza.

Lord Oakburn aveva portato più denaro di quel che non fosse necessario per pagare i debiti passati e lo aveva lasciato a Giovanna perchè ella sodisfacesse tutti.

Con quale sodisfazione la buona creatura s' incaricò di quel compito! Ah! la posizione, il benessere avvenire non erano nulla per lei in confronto al piacere che provava di poter pagare tutti i suoi creditori!

Dopo la partenza del padre ella diede subito le istruzioni a Giuditta per quello che s' aveva a fare; poi, più tardi, andarono assieme nella camera di Laura per raccogliere tutto quanto a questa apparteneva e mandarglielo.

— Credo inutile mandarle queste vecchie scarpe - disse Giovanna - ella non le porterà più.

Era a Giuditta che quelle parole erano rivolte; ma Giuditta non rispose; guardava dalla finestra sulla strada.

— Giuditta!

Giuditta si voltò.

— Scusi, milady, guardavo quella carrozza che viene a fermarsi alla porta: vi è dentro una vecchia signora.

Era la vettura che s' era fermata poco prima al *Leone Roseo*. Giovanna conobbe subito la vecchia zia.

— Oh! Giuditta, scendete presto, presto. E' mia zia, la vecchia contessa di Oakburn.

Giuditta obedì correndo.

Giovanna indossò in fretta il suo abito da lutto, si lisciò i capelli biondi dinanzi allo specchio e scese incontro alla zia.

La vecchia entrò nel vestibolo con passo tranquillo e misurato, facendo risonare gli alti tacchi sul pavimento.

— Dov' è vostro padre? - ella domandò a Giovanna dopo averla cerimoniosamente abbracciata.

— Mio padre è partito stamane per Chesney-Oaks - rispose Giovanna.

— La cameriera me lo ha già detto - riprese lady Oakburn - ma sarei curiosa di sapere perchè ha tanta premura di andare a Chesney-Oaks. Che cosa lo obligava a ripartire così presto?

(Continua)

a casa. Questi accondiscese di tutto cuore e credette l'occasione favorevole per rinnovare le sue proteste d'amore alla bella Elena. Ma costei, se aveva avuto motivo di altercare coll'amante, non aveva perciò cessato di amarlo, percui respinse le dichiarazioni dell'Antonio; da che nacque che questi salisse in tanto furore da rendere necessario l'intervento del padrone per calmarlo. Il Karzovaz si coricò, ma la notte, di solito apportatrice di buoni consigli, questa volta fece uno strappo alla regola, consigliando al giovanotto la violenza. Alzatosi, infatti, il Karzovaz scese in cucina ed appressatosi alla serva, che era intenta a preparare il caffè, le assestò un poderoso pugno all'occhio destro, poi salì dal padrone e gli disse: *Paron, vado via, femo i conti.* Saputo di che si trattava, lo Zommer cacciò il Karzovaz, il quale se ne andò, ma per tornare al pomeriggio a minacciare e a maltrattare nuovamente la povera ragazza. Il padrone intervenne in difesa della propria serva e pigliato per le spalle il furente giovanotto, tentò di gettarlo fuori della porta. Ma il giovane si rivolse lesto, afferrò lo Zommer per il collo con la mano sinistra e lo atterrò, mentre con la destra estrasse una falce e, siccome lo Zommer lo teneva per i capelli, gli gridò: *Molime, se no te taio!* ed altre minacce più gravi. - La moglie dello Zommer ed un vicino intervennero e riuscirono a separare i contendenti. Il Karzovaz fu cacciato di casa, ma non desistette però dalle sue violenze, chè si diede a tempestare le finestre coi sassi.

Lo Zommer, nell'uscire di casa, si fece accompagnare, perchè il Karzovaz continuava a pronunciare contro di lui delle gravi minacce; anzi gli aveva fatto pervenire il seguente viglietto, scritto di suo pugno: *Viva la morte! no se scapola. Fin che gavè sta serva in casa, no sarà pase.*

Finalmente il feroce venne arrestato e processato per crimine di publica violenza. Ieri, comparso dinanzi al Tribunale, egli ammise, su per giù, gli eccessi commessi, per cui la Corte lo condannò a 14 mesi di carcere.

Questione Taucer-Bevilacqua-Marsilli. Abbiamo narrato giorni sono il fatto di quei due giovanotti: Giuseppe Taucer e Gigi sopranominato *Tira-e-para*, i quali dopo essersela spassata un paio di giorni con la ragazza Pepina Marsilli, ritornati a Trieste, se la presero col Bevilacqua, zio putativo della Pepina, bastonandolo a segno tale da farlo grondare sangue, e come uno dei due - il Taucer - venisse arrestato dalle guardie.

Ieri il Taucer fu tradotto dinanzi al giudice del II consesso pretorile per rispondere, non delle percosse date al Bevilacqua, poichè questi non presentò denuncia formale, ma semplicemente della contravenzione d'infranto sfratto, essendo egli pregiudicato.

Siccome non c'era mezzo di negare l'evidenza, il Taucer dovette confessare la contravenzione, percui fu condannato a 2 settimane d'arresto.

A porte chiuse. Giovanni Bremetz, d'anni 56, da Trieste, muratore, ammogliato, avente dei figli adulti, comparve ieri dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di oltraggio al pudore in danno di alcune ragazzine dai 9 ai 12 anni, commeso nei luglio ed agosto scorsi. Il dibattimento, per ragioni di moralità, fu tenuto a porte chiuse, ed in esito alle risultanze del medesimo il Bremetz fu dichiarato colpevole e condannato a due anni e mezzo di carcere.

Un sedicente dottore arrestato per truffa. Alla locale autorità di polizia perveniva ieri da parte dell'autorità di Oberlvitsch la richiesta d'arresto di un tale che si spacciava per dott. Majer e che era imputato di truffa.

In seguito alle più attive indagini fatte, l'ispettore di polizia signor Schabl riusciva nel pomeriggio di ieri a procedere, in una birraria, all'arresto dell'individuo ricercato, il quale è un tale Giuseppe Viltich, di anni 26, da Slavina, presso Adelberga, cantiniere disoccupato. Sul conto di questo bel soggetto si venne poi a rilevare che qui a Trieste egli si era spacciato per certo signor G, Premar ed aveva carpito con tal mezzo 20 fiorini, telegraficamente, ad una signora dimorante a Rakek, presso Adelberga, firmandosi quale fratello di lei. Riuscitagli bene questa truffa, ne tentò una seconda e telegrafò a certo Gaspari, pure a Rakek, per avere trenta fiorini, firmandosi questa volta dott. Majer.

Una delle tante, una delle più... La via Rapicio - ci scrive un nostro amico che ha la disgrazia di abitare proprio colà - non è solamente una delle *tante*, ma è anzi *una delle più* afflitte vie della nostra città; afflitte, diciamo, da un continuo ed assordante rumore che parte da un'osteria situata in quei pressi. Si schiamazza, si baccana, si urla di giorno e di notte, ed anche a tarda notte, in guisa di non lasciar dormire i poveri cittadini che dimorano in quei pressi.

L'autorità dovrebbe prendere un salutare provedimento in proposito, e specialmente adesso che furono decretati ordini più severi perchè le osterie e trattorie non rimangano aperte a tarda ora.

Caduto in mare. Ieri a sera alle 11 3/4 un facchino di 70 anni a nome Bertoldo Rinaldi, ubriaco, camminando lungo la riva del Canale, cadde in aqua. Da una barca colà ancorata alcuni marinai, udito il tonfo, accorsero in aiuto del pericolante con una barchetta e riuscirono a trarlo in salvo; poi, mediante vettura, una guardia accompagnò il vecchio all'ospedale civico.

Panno derivante dal „Berenice". La guardia di p. s. Giovanni Valleferro, domenica 10 agosto, verso il tocco, essendo di fazione in piazza delle Legna, scorse certo Giuseppe Maurich fu Antonio, di anni 36, facchino, da Farra, che passava di là con un involto sotto la giacca e che si guardava attorno con un fare circospetto. Fermatolo, gli chiese che cosa recasse in quell'involto e apprese che si trattava di una pezza di panno di parecchi metri, di un valore di circa 24 fiorini, derivante dal carico avariato del *Berenice.* Siccome poi il Maurich masticava le risposte, fu arrestato e processato per crimine di furto.

Dinanzi ai giudici egli disse ieri che in quel giorno egli aveva bensì lavorato nel magazzino del Lloyd, ma in un sito in cui non c'era panno di sorta; che lasciato il lavoro, alquanto brillo, trovò uno sconosciuto, il quale gli offrì in vendita quel panno per 4 fiorini; egli lo comperò per f. 3.50.

La Corte trova ingegnosa la storiella del Maurich, ma non abbastanza persuadente, percui dichiara l'accusato colpevole e lo condanna a 6 mesi di carcere.

Fanciulla atterrata da una vettura. Ieri verso un'ora pom. in piazza delle Legna la ragazzina di dieci anni Regina Canalutti venne atterrata da una vettura privata che di là passava e riportò al piede destro una contusione, per la quale ricorse subito alle cure della farmacia Rovis. Quivi il dottor Fano le prodigò i necessari soccorsi, dopodichè un servo di piazza accompagnò la poverina alla propria abitazione, al quarto piano della casa N. 2 in via S. Appolinare.

Dove si caccia la gelosia di mestiere. Alle 5 e mezzo pomeridiane di ieri, un capanello si era formato dinanzi alla porta della chiesa di S. Antonio nuovo dalla parte di via del Canale, attratto dall'altercare di due vecchierelle sessantenni, mendicanti di professione.

Una, con le stampelle, mossa da... gelosia di mestiere (!) gridava all'altra che era giunta sulla porta della chiesa pochi momenti prima: *Ti te ieri ogi par le boteghe!* — *Ciò!* rispondeva l'altra mostrando le corna con la mano, e la prima, adiratasi, alzò una gruccia e la battè sulla testa della compagna. - Quindi si azzuffarono finchè giunse qualcuno a separarle.

Sempre il naso dei bimbi! Singolare mania quella di certi bambini di cacciarsi degli oggetti nel naso! Ieri una bambina di due anni e mezzo, a nome Francesca Godnig, dovette essere portata alla poliambulanza per farle estrarre un grano di formentone che ella si era cacciato quattro giorni or sono nel naso.

Caduta a bordo del piroscafo „Imperatrix." L'altra sera, verso le dieci, mentre Francesco Miani, di anni 43, abitante in via Michelangelo N. 1, era intento al lavoro a bordo del piroscafo *Imperatrix*, arrampicandosi per i gradini di ferro per risalire in coperta, sdrucciolò e cadde nel sottoposto corridoio. Fu fortuna ancora che egli non cadesse in istiva, chè in tal caso sarebbe rimasto sfracellato. Egli riportò tuttavia gravi contusioni alle gambe ed al torace, ciò che l'obligò ad essere ricoverato nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Minutaglia. Vennero arrestati ieri: per mancanza di mezzi di sussistenza Simone C. d'anni 20, sarto disoccupato, da Kranichsfeld, e Francesco A. d'anni 54, da Stein, giornaliero; per aver turbato la quiete notturna con canti e schiamazzi Ferdinando M. d'anni 24, giornaliero, da Trieste, e Giuseppe C. d'anni 20, pittore di stanze da Gorizia.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1795.

Ogni giorno una. La baronessa X... abbastanza matura, domanda al marchese Y...

— Che età mi date?

Un'amica, al suo vicino:

— Lo domanda a lui, perchè lo conosce avaro.

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. (Ore 8) «La Favorita» opera.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 26 Per settembre Credit 277.25 ex 226.75 Staatsbahn 141.50 Debole.

Borsa di Trieste del 26 settembre. Berlino chiude debole 174 1/2, poi 174, Ital. 93 3/8, Rubli 253 da 254, cambio peggiorato 35 pf. — Da Londra si annuncia argento 51. Parigi che esordiva fermo 94.5?, e poi aumentava a 94.70, ribassa a 94.40, poi 94.20, francese 95.20, Banche 586. Chiusa francese 95.25, Ital. 94.50, Spagnuolo 78.37, Banche 636 7/8. (Ieri 95.60, 94.20, 78.78 e 642 1/2). Qui 93 1/8-3/8.

Listino. — Napoleoni 8.95 1/2 a 8.97 1/2 Zecchini 5.31 a 5.33 Lire sterline 11.26 a 11.28. Lire turche —.— a —.— Londra 112.60 a 112.85 Francia 44.55 a 44.75. Italia 44.25 a 44.45 Banconote italiane 44.30 a 44.40 Banconote germaniche 55.20 a 55.30 Rendita aust. in carta 87.75 a 87.90 Rendita ungh. in oro 4% 100.75 a 101.—, detta in carta 5% 99.10 a 99.30 Credit 307 1/2 a 308 1/2 Rendita italiana 93.— a 93 1/4 Lotti turchi 38.25 a 38.50, Serbi 3% 36.— a 36.50 Serbi nuovi 5.10 a 5.30 Croce rossa italiana 14.60 a 14.80.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Avvisi pel *Piccolo* di domani domenica mattina vengono accettati sino alle ore 7 *pomer.* alla nostra Amministrazione.

Ringraziamento

La dolentissima famiglia ***Cappellani*** in unione a tutti i parenti, ringrazia di tutto cuore quei cari che presero tanta parte al loro lutto per la morte del loro indimenticabile

GIOVANNI

e che vollero onorare di loro presenza i funerali del caro estinto.

Trieste, 26 settembre 1890.

Riteniamo utile ripetere l'avvertimento che quantunque leggesi spesso l'indirizzo del *Piccolo* negli avvisi collettivi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione** oppure partecipiamo l'indirizzo richiesto a chi ci viene a chiederlo. Ciò per comodo dei committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi. Quando poi i committenti vogliono offerte, gli interessati devono scrivere al numero o iniziali indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento. Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le richieste.

Amministrazione del „Piccolo".